

Alla banca degli occhi 1000 cornee per i trapianti

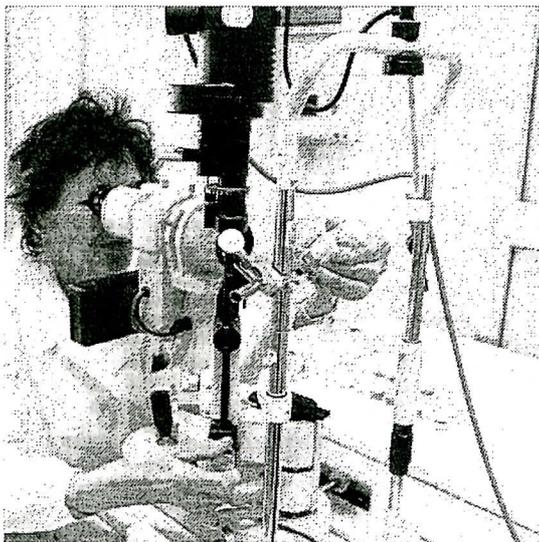
Donazioni decuplicate dal 1997, solo un terzo degli organi può essere impiantato
Al S. Matteo operativo uno dei due centri regionali che è collegato a 30 strutture

di Anna Ghezzi
PAVIA

Nel 1997 alla banca degli occhi di Pavia appena fondata arrivavano 100 cornee all'anno, non bastavano mai per i trapianti. Ora sono oltre mille. E solo un terzo superano tutti i vari gradini di analisi per arrivare ad essere trapiantate. Nelle due stanze al pian terreno del reparto di Oculistica diretto dal professor Paolo Emilio Bianchi che ospitano la banca degli occhi si raccolgono, si analizzano, si conservano e si preparano per il trapianto i tessuti donati da chi non c'è più. Una speranza per chi non potrebbe più vedere. «Operiamo soprattutto giovani tra i 20 e i 30 anni affetti da cheratocono – spiega il professor Bianchi – un ispessimento della cornea, mentre i trapianti che avvengono in seguito a un evento traumatico non hanno età. Se invece il cheratocono è all'inizio invece del trapianto effettua il cross linking». In pratica si inseriscono nell'occhio sostanze che rafforzano la cornea per frenare lo sviluppo della malformazione.

«La banca degli occhi raccoglie, processa, conserva e distribuisce le cornee prelevate da donatore cadavere, certificandone idoneità e sicurezza – spiega Roberto Ceccuzzi, responsabile della banca – Ogni anno il Centro nazionale trapianti fa controlli scrupolosi per verificare il rispetto delle norme e delle procedure di laboratorio». Nella banca lavorano tre tecnici di laboratorio e il responsabile Ceccuzzi. Le banche degli occhi sono 15 in tutta Italia, due in Lombardia e quella di Pavia afferiscono 30 strutture sanitarie. «All'inizio le cornee arrivavano dagli Usa – ricorda Ceccuzzi – perché quelle donate in Italia non bastavano mai. Ma c'era il problema del trasporto, del possibile deperimento». A Pavia si fanno cento trapianti all'anno, 200 cornee vengono invece dirottate verso gli ospedali collegati. «Le cornee "funzionanti" sono il 30% – spiega Ceccuzzi – Ma ora le banche riescono a soddisfare le necessità degli ospedali: questo consente un'alta qualità e di effettuare

trapianti anche con metodiche che necessitano cornee di scorta». A Pavia si fanno tutti e tre i tipi di trapianti di cornea: quello completo, quello della sola superficie esterna e quello in cui invece si va a "sostituire" solo lo strato interno. Dietro la porta scorrevole della banca intitolata al fondatore, Fernando Trimarchi, c'è un mondo fatto di macchinari e incubatori: il 95% delle cornee si conservano a 31 gradi per oltre un mese, le altre, a freddo per pochi giorni. Gli incubatori sono come frigoriferi, ma caldi: dentro si vedono file di bottigliette con un liquido arancio, un galleggiante e sospesa e immersa, la cornea. Ci sono gli incubatori per i tessuti che hanno superato il primo esame del donatore e sono arrivati a Pavia, per quelli che hanno superato anche il secondo giro di esami. E infine ci sono quelle già preparate per il trapianto.



Al S. Matteo le cornee vengono analizzate per escludere contaminazioni